

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (GERMAGNO)

*Nell'ombra di una grotta,
dove un bimbo dormiva
sotto gli occhi di sua madre,
il cielo ha visitato la terra.*

*Nessun male, nessuna morte
avrà la forza
di velare la sua luce.*

*Nel buio di una sera,
mentre alcuni pastori
vigilavano sui greggi,
la gloria ha visitato la terra.
Nessun giorno, nessuna notte
potrà tentare
di celare la sua luce.*

*Nel luogo più remoto,
dove apparve una stella*

*come un segno per dei magi,
la grazia ha visitato la terra.
Nessun cielo, nessun confine
sarà privato
dal vedere la sua luce.*

Salmo CF. SAL 103 (104)

Benedici il Signore,
anima mia!
Sei tanto grande,
Signore mio Dio!
Sei rivestito di maestà
e di splendore,
avvolto di luce
come di un manto,
tu che distendi i cieli
come una tenda,

costruisci sulle acque
le tue alte dimore,
fai delle nubi il tuo carro
cammini sulle ali del vento.

Egli fondò la terra
sulle sue basi:
non potrà mai vacillare.
Benedici il Signore,
anima mia!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato» (Gv 1,18).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rivelaci, o Verbo di Dio, il cuore del Padre.**

- O Cristo, tu dimori da sempre nell'amore di Dio: rivelaci l'infinita misericordia del Padre riversata nei nostri cuori dallo Spirito.
- O Cristo, tu hai assunto la nostra carne: rivelaci la nostra dignità di uomini creati a immagine di Dio.
- O Cristo, tu sei stato il Figlio obbediente: rivelaci la nostra vera vocazione per essere anche noi figli amati del Padre.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAP 18,14-15

Nel quieto silenzio che avvolgeva ogni cosa, mentre la notte giungeva a metà del suo corso, il tuo Verbo onnipotente, o Signore, è sceso dal cielo, dal trono regale.

Gloria

p. 314

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, luce dei credenti, riempi della tua gloria il mondo intero, e rivélati a tutti i popoli nello splendore della tua verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

Padre di eterna gloria, che nel tuo unico Figlio ci hai scelti e amati prima della creazione del mondo e in lui, sapienza incarnata, sei venuto a piantare in mezzo a noi la tua tenda, illuminaci con il tuo Spirito, perché accogliendo il mistero del tuo amore, preguistiamo la gioia che ci attende, come figli ed eredi del regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

SIR 24,1-4.12-16 (NV) [GR. 24,1-2.8-12]

Dal libro del Siràcide

¹La sapienza fa il proprio elogio, in Dio trova il proprio van-
to, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. ²Nell'as-
semblea dell'Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schie-
re proclama la sua gloria, ³in mezzo al suo popolo viene
esaltata, nella santa assemblea viene ammirata, ⁴nella mol-
titudine degli eletti trova la sua lode e tra i benedetti è be-
nedetta, mentre dice: ¹²«Allora il creatore dell'universo mi
diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la
tenda ¹³ e mi disse: "Fissa la tenda in Giacobbe e prendi ere-
dità in Israele, affonda le tue radici tra i miei eletti". Prima
dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, ¹⁴ per tutta
l'eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui
ho officiato ¹⁵ e così mi sono stabilita in Sion. Nella città
che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio
potere. ¹⁶Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso,
nella porzione del Signore è la mia eredità, nell'assemblea
dei santi ho preso dimora».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

147

Rit. Il Verbo si è fatto carne
e ha posto la sua dimora in mezzo a noi.

¹²Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,

¹³perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli. **Rit.**

¹⁴Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fiore di frumento.

¹⁵Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce. **Rit.**

¹⁹Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.

²⁰Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi. **Rit.**

SECONDA LETTURA EF 1,3-6.15-18

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

³Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.

⁴In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, ⁵predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, ⁶a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.

¹⁵Perciò anch'io [Paolo], avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, ¹⁶continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, ¹⁷affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; ¹⁸illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO CF. 1TM 3,16

Alleluia, alleluia.

Gloria a te, o Cristo, annunziato a tutte le genti;
gloria a te, o Cristo, creduto nel mondo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO GV 1,1-18 (LETT. BREVE 1,1-5.9-14)

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

¹In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. ²Egli era, in principio, presso Dio: ³tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. ⁴In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; ⁵la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.

[⁶Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. ⁷Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. ⁸Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.]

⁹Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.

¹⁰Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. ¹¹Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. ¹²A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, ¹³i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. ¹⁴E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

[¹⁵Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». ¹⁶Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. ¹⁷Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. ¹⁸Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.]

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Santifica, o Padre, questi doni con la grazia del Natale del tuo unico Figlio, che a tutti i credenti indica la via della verità e promette la vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Natale

pp. 318-319

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. GV 1,12

A tutti quelli che lo hanno accolto
il Verbo incarnato ha dato il potere di diventare figli di Dio.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Questo sacramento agisca in noi, Signore Dio nostro, ci purifichi dal male e compia le nostre aspirazioni di giustizia e di pace. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

In principio

Più volte, in questo tempo di Natale, viene proclamato il prologo al Vangelo di Giovanni. Sembra quasi che la Chiesa voglia renderci familiari del mistero di Dio che si è rivelato a noi in Gesù,

farcelo gustare come qualcosa che appartiene alla nostra vita quotidiana e capace di dare ad essa sapore e luce. Siamo come invitati a entrare in quel movimento che ci colloca nello stesso tempo tra l'eternità e la storia, tra lo spazio infinito di Dio e i piccoli e limitati spazi dell'uomo. Siamo condotti all'interno di un paradosso in cui eterno e tempo, Dio e uomo si incontrano trasformandosi in un volto, in uno sguardo: il volto e lo sguardo di Gesù, un volto e uno sguardo che vuole incontrarci nella nostra storia e nella nostra umanità.

E in questo movimento siamo quasi catapultati in un «in principio» che ci mette le vertigini: «Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato» (Sir 24,13), proclama la Sapienza. E Giovanni inizia il suo vangelo con queste parole: «In principio era il Verbo [...]. Egli era, in principio, presso Dio» (Gv 1,1-2). Siamo al di là del tempo e dello spazio, tanto che il nostro sguardo, se così si può dire, sprofonda nel cuore stesso di Dio. E cosa scorge in questa infinita profondità? Un cuore che trabocca di compassione e pulsa di comunione. E dal cuore di Dio esce quella parola che chiama alla vita: l'universo, il tempo, la luce e le tenebre, le piante e gli animali. Ma non è una parola anonima: essa ha un volto e per questo si rivolge verso qualcuno cercando un dialogo, un altro volto che gli sia simile, una risposta, una relazione. E questo altro volto con cui può comunicare è l'uomo, siamo noi, la sua gente. Non siamo più spettatori di un mistero infinito, ma interlocutori di un dialogo, coinvolti in una relazione.

Ecco allora che inizia una lunga storia di incontri, di venute: «Venne un uomo [...] venne come testimone [...]. Veniva nel mondo la luce vera [...]. Venne fra i suoi» (1,6-11). Sono tanti i tentativi di dialogo tra Dio e l'uomo: occasioni di incontro accolte o mancate, cercate o fuggite, pretese o rifiutate. E molti, a dire il vero, sembrerebbero i fallimenti di Dio di fronte alla sordità dell'uomo. Ma Dio è paziente e, di fatto, la storia dell'uomo non è la storia dei fallimenti di Dio, ma quella della sua pazienza, di quell'amore che sa attendere dosando parola e silenzio. E quando il tempo è ormai colmo dell'attesa di Dio e dell'uomo, la parola di Dio sceglie di dimorare in mezzo all'umanità (dimorare, mettere radici, abitare sono verbi che risuonano nel testo del Siracide). Dio sceglie di parlare come noi perché noi possiamo ascoltare e imparare la sua Parola. Dunque una Parola che diventa linguaggio, volto, carne, storia umana, o meglio, il racconto del Dio-con-noi, il racconto di Gesù: «E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (1,14). Allora l'uomo può finalmente dialogare con Dio, dandogli del tu e chiamandolo con quel nome che solo il Figlio, e in lui ogni uomo, può pronunciare: Padre. «Il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato» (1,18).

Anche se l'uomo ha sempre la possibilità di rifiutare questo volto, tuttavia Dio non ritrae più quella parola di misericordia e di pace che ha detto all'umanità, ora che quella parola ha il volto dell'uomo ed è collocata per sempre nella nostra storia. Dopo

ogni rifiuto, ogni giorno, possiamo ritrovare sempre, in quella libertà da Dio rispettata, quell'origine, quell'*in principio* che il Padre in Gesù ci ridice nella pazienza e nella fedeltà: il «potere di diventare figli di Dio» (1,12). Oggi, sempre e fin dall'eternità, perché in Gesù «ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinatici a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà» (Ef 1,4-5).

O Verbo eterno, Gesù Cristo, tu non hai considerato un tesoro geloso essere Figlio di Dio, ma l'hai donato a noi rendendoci figli amati del Padre tuo. Non hai avuto timore di rivestirti della nostra carne e di condividere il faticoso cammino di ogni uomo. Donaci la grazia di comprendere che solo nella nostra umanità, abitata e salvata dalla tua divinità, noi potremo incontrare e vedere il volto luminoso del Padre che tu ci hai rivelato.

L'UMILTÀ È IL PRECURSORE DELL'AMORE

“Uno dei padri disse: «Qualsiasi fatica del monaco, senza l'umiltà, è vana. L'umiltà è infatti il precursore dell'amore; come Giovanni era precursore di Gesù e attirava tutti a lui, così anche l'umiltà attira all'amore, cioè a Dio stesso, perché Dio è amore (Rufino, *Vitae Patrum* 126).”

L'umiltà è il «precursore» del frutto dello Spirito per eccellenza, cioè l'amore. L'umiltà non solo precede l'amore, ma ha la forza di condurre ad esso, in quanto solo colui che è umile, colui che riconosce la verità di se stesso e dell'altro, colui che accetta la sua povertà e come povero si colloca di fronte a Colui che può tutto, comprende il linguaggio dell'amore. Perché, come ci ricorda Paolo, la carità «non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto»; «la carità è magnanima, benevola è la carità» (1Cor 13,5.4). Colui che è umile, come il Battista, non attira su se stesso gli altri, non si lascia catturare dall'idolo del proprio io, ma orienta tutta la sua vita, il suo sguardo, i suoi pensieri, il suo cuore all'amore, «a Dio stesso, poiché Dio è amore».

Se i passi del nostro cammino spirituale (e umano) non sono preceduti e guidati dall'umiltà, potremmo fare anche lunghi tragitti, faticare e raggiungere mete significative ai nostri occhi o agli occhi degli altri; tuttavia, come ci ricorda il detto, perderemmo solo tempo perché «qualsiasi fatica del monaco, senza l'umiltà, è vana». Non dobbiamo mai dimenticare questo: in ogni realtà spirituale si può nascondere un'ipocrisia, un tranello; solo l'umiltà e l'amore non possono essere vanificati o adulterati. L'umiltà e l'amore sono i due volti di Dio, l'umile e il compassionevole per eccellenza.